

GIUBILEO 2025
LA NOSTRA MESSA
 ANNO C
 PELLEGRINI DI SPERANZA

**DOMENICA IV
 DI QUARESIMA**
 Domenica 30 marzo 2025
 Colore liturgico: Viola o Rosaceo

NELLA LITURGIA della IV domenica di Quaresima, detta

“lætare”, *pregustiamo la gioia dell'avvicinarci alla meta e si fa insistente l'invito ad affrettarci verso la Pasqua.*

La prima lettura ci parla della prima Pasqua che gli Israeliti celebrano appena dopo l'ingresso nella terra promessa. Quest'ultima non è ancora possesso di Israele, ma Dio, quale padre amorevole e generoso, dona già al suo popolo i frutti della terra. Anche il Vangelo ci ricorda la benevola generosità del Padre: le sue attenzioni sono segno di un

amore infinito e gratuito, che colma non tanto e non solo i nostri bisogni fisici, quanto piuttosto il nostro fondamentale bisogno di essere amati.

Entrambi i fratelli che figurano nella parabola hanno dimenticato che cosa significhi stare con il padre in un rapporto di amore; ma la memoria grata dei tanti segni della sua Provvidenza è la strada per ritornare, riconciliati, a lui.

«Informazioni Diocesane» n. 15, 30 marzo 2025, iscritto al n. 827 Reg. Stampa c/o Tribunale di Treviso

RITI DI INTRODUZIONE

1. ANTIFONA D'INGRESSO

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi. Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto. Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

2. SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

3. ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

(breve pausa di silenzio)

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

[Solo o Schola] , [Assemblea]

Si - gno-re, pie - tà. Si - gno-re, pie - tà.

[Sol./Sc.] [Ass.] [Sol./Sc.]

Cri-sto, pie - tà. Cri - sto, pie - tà. Si -

[Ass.]

gno-re, pie - tà. Si - gno-re, pie - tà.

4. NON SI DICE IL GLORIA

5. ORAZIONE (O COLLETTA)

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

oppure:

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

6. PRIMA LETTURA

«Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua»

DAL LIBRO DI GIOSUÈ

(5,9a.10-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gàrico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

7. SALMO RESPONSORIALE *(dal salmo 33)*

Gustate e vedete com'è buono il Signore.



Benedirà il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

8. SECONDA LETTURA

«Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo»

DALLA SECONDA LETTERA (5,17-21)
DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura;
le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono na-
te di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha ricon-
ciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi
il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti
che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non im-
putando agli uomini le loro colpe e affidando a noi
la parola della riconciliazione. In nome di Cristo,
dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è
Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di
Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo
fece peccato in nostro favore, perché in lui noi pos-
simo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

(in piedi)

9. CANTO AL VANGELO



Gloria a te, o Cristo, verbo di Dio.

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho
peccato verso il Cielo e davanti a te!

Gloria a te, o Cristo, verbo di Dio.

10. VANGELO

«Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita»

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (15,1-3.11-32)
Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pub-
blicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli
scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i
peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo a-
veva due figli. Il più giovane dei due disse al pa-
dre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi
spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze.
Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte
tutte le sue cose, partì per un paese lontano e
là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo
dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel
paese una grande carestia ed egli cominciò a
trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al
servizio di uno degli abitanti di quella regione,
che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.
Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si
nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di
mio padre hanno pane in abbondanza e io qui
muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e
gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti
a te; non sono più degno di essere chiamato
tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si
alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,
ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò
al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho
peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono
più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il
padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito
più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anel-
lo al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello
grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo
festa, perché questo mio figlio era morto ed è
tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".
E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritor-
no, quando fu vicino a casa, udì la musica e le
danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che
cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo
fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il
vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".
Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre
allora uscì a supplicarlo.

Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo
da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo
comando, e tu non mi hai mai dato un capretto
per far festa con i miei amici. Ma ora che è tor-
nato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue
sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato
il vitello grasso".

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me
e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far fe-
sta e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era
morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato
ritrovato".

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

11. OMELIA

[Breve silenzio di raccoglimento e meditazione]

12. PROFESSIONE DI FEDE («Credo degli apostoli»)

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, (*ci si inchina*) il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

13. PREGHIERA DEI FEDELI

Con fede viva presentiamo al Signore la nostra preghiera, rendendoci interpreti del desiderio di giustizia e di pace che sale dal cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Diciamo: Donaci la tua sapienza, Signore.

– Perché la santa Chiesa proclami, con la parola e con le opere, che nel mistero della croce si attuano la vera liberazione e la vera gioia dell'uomo, preghiamo:
Donaci la tua sapienza, Signore.

– Perché i nostri fratelli che subiscono ingiustizia e disperano del futuro incontrino sul loro cammino uomini e donne giusti e buoni che li aiutino a ritrovare la speranza, preghiamo:
Donaci la tua sapienza, Signore.

– Perché i poveri e i sofferenti siano sempre più al centro della nostra amorevole attenzione, come segno della continua presenza del Signore, preghiamo:
Donaci la tua sapienza, Signore.

– Perché, illuminati dalla Parola di Dio, sappiamo dare una risposta pronta ed efficace alle istanze di libertà e di pace che emergono dalla vita quotidiana e dalla storia, preghiamo:
Donaci la tua sapienza, Signore.

(altre eventuali invocazioni)

La luce della tua verità, o Padre, ci faccia avanzare sulla via della conversione e ci impedisca di lasciar cadere anche una sola delle tue parole. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

14. PREPARAZIONE DEI DONI

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane (questo vino), frutto della terra (frutto della vite) e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna (bevanda di salvezza).

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

(in piedi)

15. ORAZIONE SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

16. PREGHIERA EUCARISTICA

[Si suggerisce la Preghiera eucaristica III]

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

PREFAZIO DI QUARESIMA I – Il significato spirituale della Quaresima

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro salvatore.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

RITI DI COMUNIONE

17. PADRE NOSTRO

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, segno di riconciliazione e vincolo di comunione fraterna, preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua mi-

sericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

18. RITO DELLA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

19. FRAZIONE DEL PANE

A - gnel-lo di Di-o, che to-gli i pec-ca-ti del
mon-do, ab-bi pie-tà di no-i.
ab-bi pie-tà di no-i.
do-na a noi la pa-cc.

20. COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

21. ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

oppure: Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

(in piedi)

22. ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

[Si possono dare brevi comunicazioni o avvisi al popolo]

23. SALUTO, BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

[MRI, p. 101]

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Proposta di canti

Oltre ai canti più noti per il tempo di Quaresima, si suggeriscono (cf. "Cantiamo al Signore"): Anima di Cristo | Ascolterò la tua Parola | Beato colui | Come il cervo va all'acqua viva | Con amore infinito | Conoscere te, Cristo Signore | L'acqua viva | Parole di vita (dopo Comunione o Fine) | Re dei re | Re di gloria | Resto con te | Sei il mio rifugio (dopo Comunione o Fine) | Signore, a te cantiamo | Ti cerco, Signore, mia speranza | Un cuore nuovo.

PERCHÈ È IMPORTANTE CELEBRARE LA PASQUA NELLA STESSA DATA? (4ª parte)

La situazione di disagio e tensione generata dal mancato accordo tra Quartodecimani e Domenicali non sfuggì all'imperatore Costantino che, desiderando l'uniformità e la pace nell'Impero, mise all'ordine del giorno del Concilio di Nicea (325) non solo la questione ariana (circa la divinità di Gesù), ma anche quella del calcolo della data di Pasqua. Nel dibattito prevalse la tradizione domenicale e venne stabilito che la Pasqua fosse celebrata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera, fissato per il 21 marzo. Tuttavia, i problemi non erano terminati, non solamente perché la decisione conciliare impiegò più di un secolo ad essere recepita, ma anche perché la "formula nicena" prevedeva di "sincronizzare" il calendario lunare con il calendario giuliano allora in uso nell'Impero, che era un calendario solare. Infatti, anche se il giorno del solstizio è fisso (21 marzo), non è facile prevedere in anticipo in quale giorno della settimana ci sarà il plenilunio e, quindi, la Pasqua. Per sapere in anticipo la data della Pasqua vennero compilate tabelle pluridecennali che riuscivano a prevedere la data della Pasqua, raccordando così il calendario solare a quello lunare.